

# ELEZIONI REGIONALI 2025

Priorità e richieste per  
la valorizzazione e il  
sostegno del settore  
edile in Toscana

Settembre 2025





## **Sommario**

<b>Introduzione: l'Edilizia in Toscana</b>	<b>1</b>
<b>1. Il rapporto con la Pubblica Amministrazione</b>	<b>4</b>
<b>2. Urbanistica, rigenerazione urbana e semplificazione</b>	<b>6</b>
<b>3. Il Piano Cave</b>	<b>9</b>
<b>4. Sostenibilità e ambiente</b>	<b>11</b>
<b>5. Il mercato degli appalti dei lavori in Toscana: sicurezza e qualificazione delle imprese</b>	<b>13</b>
<b>6. La manutenzione: infrastrutture e dissesto idrogeologico. Prevenire l'emergenza, sostenere la crescita, assicurare i collegamenti</b>	<b>16</b>
<b>7. La formazione</b>	<b>22</b>





## L' EDILIZIA IN TOSCANA

Il settore delle costruzioni in Toscana rappresenta un pilastro dell'economia regionale. Con oltre 33 mila lavoratori contribuisce per circa l'11% al PIL regionale e per un quarto all'occupazione dell'industria. Dopo un periodo di forte espansione grazie ai bonus edilizi, nel 2024 il dato sugli investimenti in costruzioni registra una flessione del -5,1%. I finanziamenti destinati ad opere pubbliche del PNRR stanno in parte compensando il rallentamento della manutenzione straordinaria abitativa e non residenziale, tuttavia, secondo le previsioni di Prometeia per ANCE, anche nel 2025 il settore potrebbe subire un'ulteriore contrazione degli investimenti (-7%), pur restando centrale per lo sviluppo regionale.

Stiamo vivendo in un contesto geopolitico di grande incertezza, in cui l'aumento delle tensioni globali, la volatilità dei mercati energetici e le nuove dinamiche commerciali internazionali rendono più complessa la gestione delle politiche economiche e industriali.

In questo contesto l'Italia cresce ad un ritmo contenuto: secondo quanto riportato dall'Istat, nel 2024 il Pil nel paese si ferma al +0,7% sostenuto in particolare dai consumi e, in parte, dagli investimenti pubblici legati al PNRR in particolare nel settore delle costruzioni.

**Le costruzioni giocano infatti un ruolo strategico nell'economia della nazione. Le oltre 543 mila imprese del comparto per lo più di micro e piccole dimensioni (3 addetti la dimensione media contro gli 11 addetti medi dell'industria in senso stretto) contribuiscono per l'11% al sistema produttivo dell'industria e dei servizi apportando un contributo al PIL italiano del 6%.**

Dopo un lungo periodo di stagnazione, il comparto ha beneficiato in modo significativo degli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio edilizio e delle risorse messe

a disposizione dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), in vigore fino al 2026.

In particolare, nel triennio 2021-2023 nel quale il Pil italiano è cresciuto del 15% (rapporto ANCE, gennaio 2025), l'edilizia, grazie ad una fase di espansione straordinaria, si è affermata come il principale motore della ripresa economica del Paese contribuendo per circa un quarto a questo risultato.

Le stime per il 2024 parlano di una frenata degli investimenti (-5,3% rispetto al 2023) ma, nonostante il segno negativo, non si tratta di una contrazione ma di un rallentamento degli eccezionali livelli produttivi raggiunti.

**In questo contesto si inserisce perfettamente il quadro della Toscana dove operano oltre il 7% delle imprese italiane dell'edilizia e dove, sulla base dei dati delle Casse edili, il settore coinvolge oltre 33 mila lavoratori.**

Ance, nell'ultimo scenario regionale della Toscana dello scorso maggio, stima che in Toscana il contributo degli investimenti del settore costruzioni sul PIL si aggira intorno all'11% mentre, in termini di addetti, il comparto pesa per circa un quarto sul dato dell'industria ma potrebbe avere un ruolo ancora più strategico se non vi fossero le note difficoltà di reperimento di nuove maestranze (mancano oltre 6 figure su 10).

Complessivamente dopo la buona ripresa post pandemia, l'economia toscana è entrata in una fase di rallentamento (in linea con quella italiana e internazionale). Irpet nel suo ultimo rapporto parla di una crescita del Pil per la Toscana dello 0,6% nel 2024, dello 0,8% nel 2025 e all'1% nel 2026 (dati contenuti anche se superiori a quelli nazionali).

La crisi energetica, l'inflazione, le politiche monetarie restrittive, le tensioni geopolitiche e i dazi rappresentano possibili minacce per il nostro Paese e quindi anche per il nostro sistema produttivo.

In linea con quanto rilevato a livello italiano, dopo anni di espansione, anche per la Toscana Ance stima una flessione degli investimenti in costruzione per il 2024 (-5,1% rispetto al 2023) in particolare per la frenata degli incentivi fiscali legati all'efficientamento energetico. Tuttavia, nella stima di questo dato se da un lato pesa la flessione del Superbonus, dall'altro si rafforza la spinta offerta dalle opere pubbliche legata ai finanziamenti del PNRR. Una spinta insufficiente a trasferire in positivo il dato degli investimenti, ma che si intravede in alcuni indicatori come quelli delle Casse Edili. Dopo le eccezionali dinamiche del 2021 e 2022, grazie ai bonus statali, e il rallentamento del 2023, il 2024 si chiude con un incremento superiore al 6% sia per i lavoratori iscritti che per le ore lavorate.

Anche il monitoraggio dei bandi di gara per i lavori pubblici (dati Ance – Infoplus) confermano che ormai la fase di aggiudicazione è terminata e siamo entrati in quella di realizzazione delle opere previste.

Le attività e i finanziamenti legati al PNRR contribuiranno a compensare le flessioni legate all'indebolimento della manutenzione straordinaria residenziale per l'ulteriore rimodulazione delle aliquote fiscali. Tuttavia, non saranno sufficiente a mitigare il ridimensionamento della riqualificazione abitativa e infatti, secondo le previsioni elaborate da Prometeia per Ance per il 2025 il settore delle costruzioni in Toscana subirà un calo degli investimenti del -7,1%, in peggioramento rispetto alla flessione già prevista per l'anno precedente e in linea con il dato nazionale.



## 1.IL RAPPORTO CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Semplificazione, regole chiare e politiche stabili per programmare e investire sulla crescita economica e sociale della Toscana. Emergenza casa, transizione ecologica e rigenerazione urbana le sfide su cui concentrare l'azione della Regione d'intesa con le categorie economiche.

Rinnovare e consolidare il rapporto tra Pubblica Amministrazione - Regione e imprenditoria in ottica collaborativa e di fiducia reciproca. Gli operatori economici chiedono stabilità e possibilità di programmazione per investire sulla crescita delle proprie aziende; per questo è necessario valorizzare **concertazione e confronto** con le categorie economiche per favorire un terreno di regole e di politiche stabili nel tempo che nei vari ambiti di interesse consentano di **intraprendere percorsi virtuosi di investimento e di crescita economica e sociale**.

Infatti, il confronto aperto e strutturato tra istituzioni e stakeholders è essenziale per rafforzare l'efficacia e l'impatto delle politiche messe in campo, in coerenza con gli obiettivi di crescita sostenibile, inclusiva e territoriale.

Le direttrici di sviluppo della Toscana necessitano di politiche regionali ambiziose ed adeguate che si sostanzino in interventi normativi di riforma e di semplificazione ma anche in misure a sostegno della crescita delle imprese. In questo senso assume grande rilevanza la proposta di revisione di medio periodo dei Programmi Operativi finanziati dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei, un momento cruciale, che offre l'opportunità di riallineare le priorità strategiche alle nuove sfide economiche, sociali e ambientali che l'Europa e il nostro Paese si trovano ad affrontare.

Il settore delle costruzioni continua ad essere direttamente coinvolto in molte delle aree individuate dai programmi di investimento coinvolgendo temi, come l'emergenza abitativa e le politiche di adattamento climatico, che toccano da vicino la coesione sociale e territoriale.

Con riferimento alle politiche abitative, ad esempio, l'aumento dei prezzi degli immobili, la crescita della popolazione urbana e la scarsità di alloggi accessibili stanno alimentando una crisi abitativa che richiede risposte concrete e lungimiranti. Come Ance Toscana auspichiamo l'avvio di un PNRR per la casa: un piano nazionale che unisca riforme e investimenti per garantire il diritto all'abitare, favorire la riqualificazione urbana e ampliare l'offerta di alloggi pubblici, un piano in cui le Regione avranno un ruolo da protagonista.

Allo stesso modo, occorre porre l'attenzione sulla tutela delle risorse idriche e sul rafforzamento delle infrastrutture per l'acqua, temi centrali in un contesto segnato dagli effetti del cambiamento climatico. Così come è strategico sostenere la transizione ecologica, promuovendo un'edilizia sostenibile, l'efficienza energetica, lo sviluppo delle energie rinnovabili e l'adattamento del patrimonio infrastrutturale alle nuove esigenze ambientali, semplificare le procedure di attuazione della politica di coesione e introdurre maggiori elementi di flessibilità anche consentendo il finanziamento, tramite i fondi strutturali, dei progetti del PNRR che rischiano di non essere completati entro la scadenza del Piano europeo.

Tutto ciò deve essere accompagnato da politiche regionali in grado di perseguire gli obiettivi strategici sopra ricordati e **Ance Toscana** chiede di essere **interlocutore privilegiato della Regione** per offrire un contributo qualificato e costruttivo in spirito di collaborazione istituzionale.



## 2.URBANISTICA, RIGENERAZIONE URBANA E SEMPLIFICAZIONE

Le politiche per il recupero dell'esistente devono porre al centro le nuove esigenze di famiglie, giovani e lavoratori. Strumenti normativi territoriali flessibili, semplici e innovativi possono favorire la rigenerazione urbana, così come convenzioni in P.P.P.; in una prospettiva di ridimensionamento dei finanziamenti pubblici, infatti, la Pubblica Amministrazione deve saper inserire il Partenariato tra le risorse necessarie a completare una visione strategica di città resiliente.

L'affermazione della strategia "consumo di suolo zero", pur condivisibile nella consapevolezza di salvaguardare le scarse risorse ambientali, si contrappone a quella del "recupero del patrimonio edilizio esistente".

Un obiettivo condiviso che assume ancora più rilevanza nell'ottica del perseguimento di quelle politiche sociali, inclusive, ambientali e sostenibili sopra richiamate. Il **recupero dell'esistente**, quindi, continua ad essere l'opzione chiave che le politiche e gli strumenti normativi regionali devono agevolare per soddisfare le legittime esigenze di famiglie, giovani e imprese.

Le tempistiche, estremamente lunghe, dettate dalla politica urbanistica regionale a seguito dalla L. n. 65/2014 e, soprattutto, l'ingessatura derivante dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, non hanno di fatto permesso alle città di sintonizzarsi sui mutamenti in atto degli stili di vita sia nei modelli abitativi che negli spazi urbani collettivi. Le città storiche, soprattutto, rischiano di restare imbalsamate in un passato inadeguato alle funzioni oggi richieste; i grandi contenitori (carceri, cinema, scuole, caserme, conventi) sembrano condannati all'abbandono e al degrado senza un serio ripensamento delle destinazioni; i centri urbani si ritrovano inadeguati a esigenze di decoro e benessere ambientale ormai irrinunciabili, a fronte di una richiesta

abitativa sempre crescente sia in termini di social housing che di alloggi per residenti, studenti e lavoratori (v. Piano Casa Confindustria e Ance).

Il tema della casa, ormai diventato emergenza, è decisivo per il Paese e anche per la nostra Regione deve tornare al centro del dibattito. La sfida che ci attende è quella di immettere sul mercato immobili, sia in affitto che in vendita, a prezzi accessibili per famiglie monoreddito e giovani, con canoni di locazione e mutui che non dovrebbero incidere più del 30% dello stipendio. Inoltre, è necessario adottare misure efficaci per “spalmare” sul territorio i servizi essenziali che rendano appetibili anche centri periferici da ristrutturare, in aree interne dove le Amministrazioni conducano politiche di ripopolamento.

**Regione, Comuni e Soprintendenze devono porre al centro delle politiche per il recupero le esigenze di cittadini, famiglie, giovani, lavoratori, in generale della collettività, avviando strategie di rigenerazione urbana con procedure chiare, trasparenti che attraggano gli investitori privati e non fiacchino le Amministrazioni Comunali. Serve VISIONE.**

Non è più rinviabile, quindi, il tema di una revisione seria della normativa urbanistica in Toscana che, sulla base di principi di semplificazione, efficacia e sostenibilità, in armonia con le normative nazionali in corso di definizione in Parlamento, superi quell'impostazione eccessivamente vincolistica e burocratica che, finora, ha frenato le potenzialità di adeguamento delle nostre città in ottica di rigenerazione.

Ance Toscana riconosce e apprezza il lavoro della Regione e delle Amministrazioni comunali svolto in questi anni per dotare la Toscana di una regolamentazione uniforme delle politiche di governo del territorio; tuttavia se pensiamo che, a distanza di 10 anni dall'entrata in vigore della legge n. 65/2014 e del P.P.R., su 273 Comuni della Toscana soltanto 47 (circa un quinto) sono riusciti a dotarsi di un Piano operativo conformato ed approvato, il quadro di insieme restituisce un sistema farraginoso in cui il **fattore tempo** è ancora lontano dall'essere gestito.

In questo senso, **il modello attuale di assetto degli strumenti urbanistici va rivisto**, dal punto di vista procedurale e nel rapporto con gli Enti autorizzatori, **introducendo elementi di flessibilità e di semplificazione**, se vogliamo che sia davvero un sistema a servizio dello sviluppo del territorio.

Inoltre, considerando anche che le attuali politiche di finanziamento andranno ad esaurirsi, è indispensabile che gli strumenti di governo del territorio riconoscano un ruolo importante agli interventi di partenariato con operatori privati, rispetto ai quali le Amministrazioni Comunali non dovrebbero trovare ostacoli burocratici ma procedure chiare che favoriscano la riqualificazione (finanziata dal privato) nell'interesse pubblico. In questo senso la struttura amministrativa dovrà essere sempre più preparata, consapevole delle potenzialità dello strumento e capace di coglierne le opportunità.

Riteniamo quindi indifferibile una riflessione su questi temi, con l'auspicio che la Regione sappia adeguarsi ad un quadro nazionale della normativa edilizia, la cui discussione è da tempo avviata in Parlamento, per arrivare ad un sistema armonico ed elastico di regole nazionali e regionali che dialoghino, per favorire una rinnovata rigenerazione delle città e del territorio, informata a principi di sostenibilità, efficienza energetica e recupero, in linea con le nuove esigenze dell'abitare.



### 3.IL PIANO CAVE

Il Piano Cave regionale bloccherà il settore nei prossimi anni. Fabbisogni di materiali industriali e da costruzione non adeguatamente stimati e procedure complesse e farraginose, mettono a repentaglio direttamente le attività estrattive e indirettamente la filiera ad esse collegata. Lo strumento va rivisto e semplificato affinché possa sostenere adeguatamente la realizzazione di nuove infrastrutture già programmate e la manutenzione di quelle esistenti.

Ance Toscana, insieme a Confindustria Toscana e Assocave Toscana, ha intrapreso da mesi un monitoraggio sull'attuazione del Piano cave regionale, con particolare riferimento alle esigenze e ai fabbisogni del territorio relativi ai materiali da costruzione e a quelli industriali.

Il monitoraggio, ancora in corso, ha dato già dei risultati preoccupanti peraltro già paventati dalle nostre Associazioni nella fase di confronto iniziale sul Piano. Infatti, alcuni aspetti strutturali della pianificazione regionale rischiano sia di compromettere il settore, con possibile riduzione delle aziende estrattive operanti in Toscana, sia di non soddisfare i fabbisogni della Regione, a fronte anche delle opere pubbliche in fase di realizzazione o comunque previste (nel PRIMM ad esempio). In particolare, (non si tratta, si specifica, del comparto Apuo-Versiliese) la definizione degli obiettivi di produzione sostenibile (OPS), fissati in modo assolutamente non corrispondente agli attuali fabbisogni sia di carattere infrastrutturale che industriale, non consentono di supportare adeguatamente le attività economiche attuali, in un momento di espansione del settore trainato anche dagli interventi PNRR, attività da cui dipende tutto l'indotto delle infrastrutture e del comparto delle costruzioni in generale; inoltre le complessità procedurali rendono molto difficile l'attuazione del piano come la previsione di accordi tra Comuni dello stesso comprensorio per la ripartizione degli obiettivi e i tempi di inserimento negli strumenti urbanistici dei Comuni stessi.

Se si considera che nei prossimi 2 anni, secondo una stima di Assocave, il 50% delle cave ha in scadenza l'autorizzazione, è comprensibile pensare che tali rinnovi oltre ai

tempi lunghissimi di approvazione, subiranno nella migliore delle ipotesi un drastico ridimensionamento, scontrandosi con le criticità operative e burocratiche di un Piano Cave basato di ipotesi di fabbisogno scollegate alle reali necessità del comparto nei prossimi anni.

Il rischio è quello di dover ricorrere a cave di prestito per interventi “urgenti” (ipotesi che, data la situazione di dissesto del nostro territorio rischia di diventare molto frequente) una pratica che andrebbe scoraggiata dal punto di vista ambientale, oppure di essere costretti a reperire i materiali fuori dalla Regione; al riguardo si consideri che quelli di cui si tratta (basalto, gessi, calcari) sono materiali “poveri” con scarso valore intrinseco, tanto che l’incidenza delle spese di trasporto ne rende inconveniente l’utilizzo a distanza.

**È quindi di fondamentale importanza che la Regione riveda la disciplina del Piano Cave, avviando un confronto con le categorie affinché siano approfondite le problematiche riscontrate, sia semplificato il sistema procedurale e le possibili soluzioni.**



## 4.SOSTENIBILITÀ E AMBIENTE

Per attuare concretamente gli obiettivi di sostenibilità circolare non si può prescindere dal potenziamento del trattamento dei rifiuti derivanti dalle operazioni di costruzione e demolizione, sia attraverso il rafforzamento della capacità impiantistica di trattamento per questa specifica tipologia di rifiuti, sia attraverso il sostegno alle politiche di riuso dei materiali che hanno cessato di essere rifiuti (EOW) e dei sottoprodotti. Il recente “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati” è ancora lontano dal raggiungere questi obiettivi; Ance Toscana chiede interventi immediati e più ed incisivi, volti a rimuovere quegli ostacoli che, di fatto, limitano la capacità della Regione di recuperare.

Nel “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati” della Regione Toscana, evidenziamo come non risulti sufficientemente rappresentato un settore strategico come quello delle costruzioni, che svolge un ruolo fondamentale nella produzione dei rifiuti speciali, essendo responsabile di quasi il 47% della produzione a livello nazionale e della maggior produzione di rifiuti speciali anche nel territorio toscano. Dai dati del Rapporto Rifiuti Speciali Ispra 2024 risulta, infatti, che nella Regione Toscana le principali tipologie di rifiuti speciali prodotte nel 2022 sono rappresentate dai **rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione, pari al 42% della produzione regionale totale**, con oltre 4 milioni di tonnellate, pari al 28% del totale prodotto nella macroarea del Centro Italia (il 5% del dato nazionale).

Il Piano dedica, invece, ampio spazio al trattamento dei rifiuti urbani (la cui produzione totale nel 2023 in Toscana si attesta a poco più di 2,1 milioni di tonnellate (fonte Rapporto Rifiuti Urbani Ispra 2024), formulando uno scenario programmatico che introduce prestazioni di “eccellenza” che sembrano, però, riservate prioritariamente al trattamento di questo tipo di rifiuti, la cui produzione è circa la metà di quelli da costruzione.

L'esperienza di questi anni ha dimostrato che uno dei principali ostacoli al recupero dei rifiuti è l'assenza degli impianti o, comunque, la loro insufficienza/incapacità e che di conseguenza, **per incoraggiare effettivamente la transizione alla circolarità ,nella quale l'edilizia gioca un ruolo cruciale, dobbiamo accrescere la nostra dotazione impiantistica** e renderla adeguata alle attuali esigenze, oltre a **valorizzare l'utilizzo delle materie prime seconde**, promuovendo e agevolando l'uso dei materiali recuperati, per un sempre minore ricorso allo smaltimento.

In tema di **bonifica dei suoli contaminati** chiediamo di introdurre meccanismi in grado di superare i tempi ancora troppo lunghi e le tante inerzie della pubblica amministrazione, nonché sistemi incentivanti che possano aiutare gli operatori a sopportare i costi diretti e immediati, inevitabilmente riconnessi alla bonifica (es. scomputo degli oneri). Occorre considerare, infatti, la fase di bonifica connessa a quella del 'riuso' e dello sviluppo dell'area bonificata, in quanto un suolo contaminato è innanzitutto un costo per la collettività ed è quindi **interesse pubblico intervenire in maniera efficace e tempestiva per riqualificare il territorio** e dare nuova vita ad aree dismesse e degradate, creando nuovi eco-quartieri.



## 4.IL MERCATO DEGLI APPALTI DI LAVORI IN TOSCANA: SICUREZZA E QUALIFICAZIONE DELLE IMPRESE

L'impegno a garantire la sicurezza sul lavoro è l'impegno a scegliere la giusta impresa soprattutto negli appalti privati. Alla Regione, sia nel suo ruolo di principale committente pubblico che di Ente di riferimento per la Amministrazioni locali, chiediamo: attenzione alla qualificazione dell'impresa, attenzione al C.c.n.l. applicato, attenzione alle procedure di gara. Questa la ricetta da applicare in luogo di Protocolli, proclami o comunicati del giorno dopo.

Sicurezza sul lavoro è l'obiettivo principale, di tutti.

Nel settore edile, forse ancora di più pur nella consapevolezza che il rischio "zero" non esiste. Ance Toscana ribadisce il costante impegno delle imprese del sistema Ance e **contesta ancora una volta la pratica della sottoscrizione dei Protocolli**, a volte siglati unilateralmente, pronti a introdurre nuove regole e altri vincoli per le aziende senza influire nelle realtà di cantiere più critiche: alla Regione chiediamo quindi di scoraggiare questa pratica che si traduce in mere dichiarazioni di intenti; confermiamo, invece, con convinzione come sia indispensabile avviare comportamenti univoci e condivisi in cui tutti gli attori possono, per la loro parte incidere: imprese, lavoratori, politica, istituzioni, professionisti, scuola. **Come?**

Innanzitutto, occorre **alzare il livello della qualità in cantiere**. La scelta dell'impresa è decisiva, sia negli appalti pubblici che, soprattutto, nei lavori privati, ambito in cui la committenza, non solo quella piccola, spesso non ha la sensibilità adeguata sul tema. L'impresa deve essere qualificata, strutturata, solida e formata oltre a investire in azioni ispirate alla sostenibilità e all'innovazione; l'impresa deve applicare il contratto collettivo dell'edilizia se deve svolgere un'attività edile: il C.c.n.l. è infatti il primo baluardo per il rispetto degli impegni nei confronti delle maestranze. Ricordiamo che le imprese del circuito Ance da decenni investono con impegno, insieme alle O.O.S.S. di categoria, nel sistema bilaterale di Casse edili Scuole edile CPT, enti a presidio della

regolarità contrattuale, della formazione professionale e della sicurezza in cantiere. Un impegno reale, concreto, costante, continuo che le imprese virtuose apprezzano ed utilizzano.

Su questo chiediamo il massimo sforzo alla Regione per far sì che la sicurezza diventi elemento reale e coerente all'esecuzione dell'opera e non mera dichiarazione di intenti sulla carta, perché la stessa attenzione e professionalità che è richiesta all'operatore economico deve risiedere in chi è chiamato a scegliere le aziende per i lavori.

**Negli appalti pubblici**, quindi, chiediamo alla Regione attenzione alle procedure di gara, individuando sistemi che valorizzino le imprese più qualificate e strutturate, anche di prossimità, con particolare riferimento all'applicazione del contratto di settore, all'esperienza, agli aspetti ambientali nonché alla prevenzione infortunistica. In particolare:

- privilegiare il criterio dell'Offerta economicamente più vantaggiosa, che assegni non più di 15 punti alla componente prezzo, in modo da poter avere un'offerta tecnica adeguata, che possa stimolare gli operatori a produrre soluzioni innovative anche sotto il profilo dell'efficienza e della sostenibilità ambientale degli interventi.
- Definire progetti che tengano conto del Prezzario regionale aggiornato per le voci ivi presenti e di prezzi costruiti sulla base di attente indagini di mercato per le voci e i materiali non contemplati nello stesso; garantire pagamenti entro i termini di legge e indicare tempi congrui di realizzazione
- Utilizzare ove possibile, il sistema della procedura negoziata con criteri che privilegino le imprese più qualificate e strutturate, anche di prossimità, in relazione alla tipologia di intervento.

**Nei lavori privati** chiediamo alla Regione lo sforzo di verificare i possibili ambiti di intervento per sostenere e valorizzare la scelta della giusta impresa da parte del committente privato, anche in collaborazione con gli enti bilaterali di settore,

scoraggiando operatori improvvisati, il dumping contrattuale, la concorrenza sleale di un sistema di imprese che sfugge spesso alla legalità o che fa del lavoro a buon prezzo la propria qualificazione.

In questo ambito è di fondamentale importanza verificare come poter introdurre la pregiudiziale del rispetto dei contratti collettivi di settore stipulati dalle Associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e quello il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'intervento. In caso di lavori edili, pertanto, è imprescindibile l'applicazione dei contratti dell'edilizia, che abbiano le caratteristiche di cui sopra, che garantiscono livelli retributivi adeguati, prestazioni accessorie e welfare nonché formazione obbligatoria e assistenza sulla sicurezza in cantiere.



## 5.MANUTENZIONE, INFRASTRUTTURE E DISSESTO IDROGEOLOGICO. PREVENIRE L'EMERGENZA, SOSTENERE LA CRESCITA, ASSICURARE I COLLEGAMENTI

Partire dalla manutenzione programmata del territorio e delle aste fluviali per prevenire alluvioni e frane con un piano strategico e pluriennale che doti di risorse stabili gli interventi sul dissesto superando la logica commissariale. Analogamente, definire programmi di manutenzione e messa in sicurezza della rete stradale regionale e delle infrastrutture collegate, dei sistemi ferroviari, portuali e aeroportuali superando costose logiche di intervento emergenziali. Uscire dall'isolamento e sostenere la crescita assicurando dotazioni infrastrutturali moderne e sicure.

Secondo il rapporto Ance - Cresme dal 2010 al 2023 la spesa per i danni da alluvioni e dissesto idrogeologico è triplicata raggiungendo 3,3 miliardi annui, cui si aggiungono 3 miliardi di euro annui di danni derivanti da eventi sismici. Negli ultimi anni anche in Toscana si assiste ad eventi sempre più eccezionali con danni ingenti ad aziende, abitazioni, famiglie e conseguenze che incidono pesantemente sul tessuto economico produttivo locale, comportando spese eccezionali per ristori, bonifiche e risanamenti.

Diventa quindi improcrastinabile **ripensare alle politiche complessive di gestione del territorio che siano connesse alle necessità di adattamento ai cambiamenti climatici** che si manifestano con fenomeni sotto gli occhi di tutti.

Occorre avviare una stagione programmatica in cui alle misure di emergenza si sostituiscano le misure di prevenzione: una strategia di lungo periodo che superi del tutto la logica emergenziale che finora ha caratterizzato gli interventi per il dissesto idrogeologico. Occorre individuare un programma pluriennale e strategico di interventi prioritari che non restino un mero elenco ma si traducano celermente, anche mettendo in campo le semplificazioni procedurali che la normativa vigente consente sia in fase di progettazione che di esecuzione, in cantieri. Un'azione questa da mettere al centro

delle politiche di finanziamento e investimento della Regione in coordinamento con le politiche nazionali che, come Ance da tempo, stiamo spingendo verso l'adozione di un grande Piano per la prevenzione e la mitigazione del rischio i cui costi saranno enormemente inferiori a quelli degli interventi riparativi ex-post.

A ciò si aggiunga la manutenzione delle infrastrutture esistenti, viarie e no, che rappresentano il primo baluardo di sviluppo e tenuta di un sistema economico-sociale regionale, già penalizzato da una carenza strutturale di collegamenti adeguati.

Chiediamo alla Regione di investire su un piano di manutenzione programmata delle infrastrutture esistenti e del territorio in ottica di prevenzione dei danni da dissesto ambientale che superi del tutto la logica emergenziale.

Non va taciuto il tema della **carenza infrastrutturale** che molte aree della Toscana ancora scontano e che in generale penalizza la nostra Regione rispetto ad altri territori; un gap che pesa come un macigno sulle nostre industrie in termini di concorrenzialità.

Da anni il sistema economico toscano chiede un cambio di passo sulle infrastrutture prioritarie che consentirebbero di riportare i comparti produttivi locali entro i binari della competitività.

Per puntare sulla reindustrializzazione di questa Regione il primo passo è dotarla dei servizi essenziali a sostegno dei sistemi produttivi, come collegamenti digitali capillari, impianti di valorizzazione energetica efficienti, e arterie viarie sicure, veloci e moderne.

Ribadiamo quindi l'urgenza di tramutare le esigenze in progetti e i progetti in cantieri con tempi certi e risorse sicure, in una sinergia di intenti tra competenze nazionali, locali e regionali in cui la **Regione Toscana deve rivendicare un ruolo centrale di coordinamento ed esecuzione** sia per far uscire dall'isolamento le aree della Toscana più periferiche, sia per sostenere la crescita di quelle più produttive.

Sui collegamenti viari in particolare segnaliamo nuovamente gli interventi che il nostro sistema continua a ritenere prioritari per lo sviluppo la crescita e il benessere della Toscana.

---

### **FIRENZE**

- Rafforzamento del sistema aeroportuale, nuova stazione alta velocità, sottoattraversamento e relativi collegamenti dall'attuale stazione
- Potenziamento ferroviario Empoli – Siena
- Completamento terza corsia A1 e progettazione ed esecuzione terza corsia A11
- Riqualificazione della FI – PI – LI
- Messa in sicurezza idraulica del territorio e in particolare delle aree industriali
- Completamento sistema tramviario Firenze ed espansione dei collegamenti su rotaia nelle aree industriali dei comuni di prima fascia

---

### **PRATO**

- Intensificazione del collegamento ferroviario Firenze – Prato anche attraverso un efficiente servizio di metropolitana di superficie
- Realizzazione della terza corsia dell'Autostrada A11 (soprattutto nel tratto PT- PO-FI) e della A1 tra Barberino e Firenze Nord
- Miglioramento della viabilità a servizio degli insediamenti industriali favorendo il collegamento con lea ree produttive (es. declassata, S.R. 325 e S.S. 66)
- Impianti smaltimenti e recupero di rifiuti inerti
- Ampliamento dell'Interporto della Toscana Centrale sul territorio di Campi Bisenzio

---

### **LUCCA**

- Asse di penetrazione del porto di Viareggio per collegarlo alla variante Aurelia e di conseguenza all'uscita dell'autostrada
- Raddoppio ferrovia Montecatini – Viareggio

- Costruzione di una rete tramviaria per collegare Marina di Massa a Viareggio
- Potenziamento del porto turistico della Versilia
- Impianti rifiuti
- Realizzazione della circonvallazione di Altopascio per il collegamento con l'area commerciale/ produttiva del Tronchetto.
- Rafforzamento dello Scalo Merci del Frizzone con la realizzazione di ulteriori binari per l'allestimento dei treni e di magazzini coperti per la logistica

---

**PISTOIA**

- Realizzazione della terza corsia A11 (nella tratta PT-PO-FI)
- Valorizzazione della viabilità principale di area (S.S. 64 e S.S. 12) per evitare lo spopolamento e il depauperamento di un'ampia zona del territorio
- Impianti rifiuti
- Costruzioni di una variante nei pressi del parco di Collodi per migliorare la convivenza tra il parco e il traffico pesante che serve le cartiere di Villa Basilica.
- Realizzazione del collegamento tra l'area industriale di Montale e l'area commerciale/produttiva di Sant'Agostino

---

**PISA**

- Opere di miglioramento e riqualificazione della tratta ferroviaria tra Firenze e Pisa, sia in termini di velocità che di confort per i turisti in classe business, rendendo più agevole anche il collegamento con l'aeroporto.
- Attivazione di un servizio metropolitano di superficie sfruttando i binari già presenti per il collegamento veloce Livorno – Pisa- Lucca, in un'ottica di sviluppo dell'Area metropolitana della costa toscana.
- Completamento della tirrenica con tempistiche certe e più brevi di quelle registrate negli ultimi vent'anni
- Riqualificare la Fi-Pi-Li, struttura progettata decenni fa e oggi non più in grado di sostenere la pressione della mobilità di persone e merci

- Ottimizzazione del canale dei navicelli

---

**SIENA**

- Collegamento diretto RFT - RFI da Arezzo a Siena tramite lunetta di Sinalunga
- Eliminazione passaggi a livello per velocizzare la linea Siena - Chiusi in vista di un collegamento diretto con Roma
- Aeroporto di Ampugnano già inserito da ANAC nel programma scali minori

---

**AREZZO**

- Completamento due mari
- Terza corsia A1 e opere complementari in Valdarno a completamento di quanto già realizzato dalla Regione Toscana
- Ripristino EX – SS3bis fra Canili e Valsavignone
- Variante del Corsalone sr 71

---

**GROSSETO**

- Completamento del Corridoio tirrenico,
- Siena – Grosseto

---

**LIVORNO**

- Realizzazione della 1^ fase della Piattaforma Europa (terminal contenitori) e delle relative connessioni
- Opere di adeguamento della SS1 Aurelia, cd. Corridoio tirrenico, ed abolizione del pedaggio per il tratto a sud del casello di Rosignano.
- 2^ LOTTO 398, completamento finanziamento per ulteriori 25 mio/euro. Progettazione ultimata
- Collegamento ferroviario con le nuove aree portuali di Piombino
- Completamento dell'assetto infrastrutturale del Porto di Piombino con la realizzazione della banchina Ovest (antistante la banchina Est)

---

**MASSA  
CARRARA**

- Completamento del progetto del Waterfront ed ampliamento del porto di Marina di Carrara.
- Realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria Pontremolese (linea Parma - La Spezia).



## 6.LA FORMAZIONE

Il settore delle costruzioni è strategico per lo sviluppo sostenibile della Toscana ma da tempo affronta una carenza strutturale di manodopera qualificata. Le opportunità professionali che un settore in evoluzione come questo offre sono molteplici, anche in ambiti finora impensabili come innovazione tecnologica, digitalizzazione e sostenibilità ambientale. Ance Toscana, con Formedil Toscana e Scuole edili, propone alla Regione una strategia integrata per il reperimento di figure professionali, la loro formazione tecnica e alla sicurezza, fondata su investimenti continui e visione di filiera. Rinnova la richiesta di collaborazione per costruire una strategia di lungo periodo al servizio del lavoro, dell'impresa e dell'innovazione del settore.

Il sistema ANCE ha da sempre posto la formazione al centro della propria azione strategica, riconoscendone il ruolo essenziale per lo sviluppo del settore delle costruzioni, la qualificazione e la sicurezza dell'occupazione; ciò attraverso un sistema bilaterale fondato sulle **Scuole Edili** che, nate come centri per l'apprendimento dei mestieri, sono oggi evolute in **poli formativi completi**, attivi su tutti i livelli: formazione iniziale (IeFP), formazione tecnica superiore (IFTS e ITS), formazione continua e sicurezza sul lavoro. In Toscana, inoltre, centrale è il ruolo svolto dall'**ITS Accademia Tecnologica Edilizia (ATE)**, e il neonato **Polo Tecnico Professionale I.E.S. delle costruzioni**.

Nel contesto definito dalla Legge 15 luglio 2024, n. 121, che istituisce i Campus della filiera tecnologico-professionale, si apre oggi una fase decisiva per rafforzare le filiere formative attraverso la realizzazione di un **Campus regionale delle costruzioni**, fisico e/o digitale, in grado di unire formazione, innovazione e orientamento al lavoro.

In questo contesto, attraverso le proposte di seguito illustrate, chiediamo una politica regionale della formazione per le costruzioni fondata su **risorse stabili e una visione integrata scuola-impresa**, per:

- contrastare la fragilità strutturale del mercato del lavoro nel settore edile

- sostenere la transizione tecnologica, energetica e ambientale del settore
- valorizzare il capitale umano, le reti formative e le eccellenze già presenti in Toscana
- investire sulla qualificazione professionale e la sicurezza dei lavoratori.

### Proposte prioritarie

- Riconoscere e sviluppare la **filiera formativa integrata 4+2** come alternativa al percorso tecnico professionale del sistema scuola. In questo senso chiediamo di riconoscere formalmente il percorso le FP triennale + 4° anno IFTS come alternativa equipollente ai 4 anni degli istituti tecnici o professionali e funzionale all'accesso diretto ai percorsi ITS Academy.  
Importante sarà altresì sostenere progetti pilota di sperimentazione della filiera verticale nel comparto edile.
- Prevedere il **finanziamento strutturale dei percorsi ITS** quale strumento strategico per la qualificazione tecnica del lavoro. Occorre rendere stabile e pluriennale il finanziamento degli ITS, superando la logica del bando annuale; attribuendo risorse continuative per almeno 5 corsi ITS all'anno per ciascuna Fondazione, incrementando le dotazioni finanziarie nazionali e regionali, in considerazione del fatto che si è passati dalle 3 Fondazioni iniziali alle 10 attuali in Toscana.
- **Avviare i Campus di filiera.** Chiediamo di sostenere l'avvio della progettazione e realizzazione di un Campus integrato della filiera edile in Toscana, finanziato dalla Legge n. 121/2024 e dal PNRR, per integrare le filiere le FP, IFTS, percorsi tecnici-professionali, ITS, università e imprese in un sistema coerente e strutturato, di cui il neocostituito PTP IES sia il soggetto pilota.
- Per **sostenere formazione delle maestranze e inclusione lavorativa** programmare un flusso finanziario pluriennale (3/4 anni) per percorsi

professionalizzanti in edilizia rivolti a immigrati (CAS e SAI), disoccupati, inoccupati, giovani NEET, lavoratori fragili. In questo senso chiediamo di valorizzare i protocolli già siglati da ANCE con gli enti di accoglienza e le best practices conseguenti già in atto in altri territori.

- **Sicurezza nei cantieri e integrazione con la salute, rafforzando la collaborazione con il sistema dei CPT Toscani.** Sulla scorta del Protocollo di collaborazione per la promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro siglato tra Regione Toscana e Coordinamento regionale CT, occorre dare attuazione alle iniziative ivi previste in tema di integrazione dei sistemi informatici, scambio di informazioni e collaborazione nella attività di prevenzione.
- Importante lavorare per **promuovere la cultura della sicurezza** a tutti i livelli, sostenendo progetti che introducano nei percorsi scolastici moduli didattici sulla cultura della sicurezza e della legalità; percorsi sperimentali su ergonomia, benessere, prevenzione dei disagi fisici e gestione dello stress, modelli integrati salute/sicurezza, sviluppati anche in collaborazione con le Scuole Edili.



**ANCE Toscana**

Via Valfonda, 9 - 50123 Firenze - Tel. 055 2382655 - 055 280096  
C.F. 80003030485 - info@ancetoscana.it - [www.toscana.ance.it](http://www.toscana.ance.it)